

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	



C.A.A.B.

CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2021-2023**

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

INDICE

PARTE PRIMA.....	4
5 1. INTRODUZIONE	4
1.1. Premessa e Evoluzione Normativa	4
1.2. Il Centro Agro-Alimentare di Bologna (C.A.A.B.).....	6
1.3. Il PTCP e il Modello di Organizzazione e di Gestione ex D.Lgs. 231/2001	10
2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT	10
2.1. Il Progetto	10
2.2. Le figure interessate	11
3. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO	13
3.1. Premessa metodologica.....	14
3.2. Analisi del Contesto	16
3.3. Valutazione del Rischio	19
3.4. Trattamento del rischio	24
PARTE SECONDA	27
4. LE MISURE GENERALI	27
4.1. Premessa.....	27
4.2. Flussi informativi verso l'autorità di controllo	28
4.3. Programmazione della formazione.....	28
4.4. Aggiornamento del piano	29
4.5. Sistema disciplinare	29
4.6. Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>whistleblowing</i>)	29
4.7. Inconferibilità e incompatibilità per posizioni dirigenziali	30
4.8. Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi	32
4.9. Rotazione ordinaria.....	32
4.10. Codice di Comportamento.....	32
4.11. Cronoprogramma.....	33
PARTE TERZA.....	33

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

5	MISURE SULLA TRASPARENZA	33
5.1.	Premessa.....	33
5.2.	Finalità attuative delle misure di trasparenza	35
5.3.	Il Responsabile della Trasparenza e i Referenti per la Trasparenza.....	36
5.4.	I Documenti, i dati e le informazioni da pubblicare.....	36
5.5.	La pubblicazione dei dati reddituali dei dirigenti – sentenza n. 20/2019 della Corte Costituzionale.....	39
5.6.	Iniziative di comunicazione della trasparenza	40
5.7.	Accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato"	40
5.8.	L'Aggiornamento del Programma.....	42

Allegato 1 – Piano Prevenzione della Corruzione - Identificazione e Valutazione del Rischio

<i>Corruzione</i>	<i>42</i>
--------------------------------	------------------

<i>Allegato 2 – Amministrazione Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione</i>	<i>42</i>
---	------------------

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

PARTE PRIMA

5 1. INTRODUZIONE

1.1. Premessa e Evoluzione Normativa

La L. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, in attuazione delle Convenzioni internazionali in materia, ha introdotto una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l’illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Nello specifico il sistema di prevenzione si basa sul Piano nazionale anticorruzione (PNA) e sui Piani triennali di prevenzione della corruzione adottati da ciascuna amministrazione.

Il PNA viene adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la finalità, tra l’altro, di fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni ai fini dell’omogenea elaborazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, i quali devono analizzare e valutare i rischi specifici di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Inoltre, a seguito delle modifiche introdotte con il D.lgs. 97/2016, i PTPC contengono anche la definizione delle misure per l’attuazione degli obblighi di trasparenza.

La legge prevede, per di più, la nomina di un Responsabile delle attività di prevenzione della corruzione che, dal 2016, è stato unificato con il responsabile della trasparenza al fine di rafforzarne il ruolo.

Sono stati altresì emanati, in applicazione della legge anticorruzione, una serie di atti normativi e regolamentari, oltre alle delibere dell’ANAC, come di seguito sinteticamente riportate.

Misure

L. 190/2012

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.

D. Lgs. 33/2012

Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

D. Lgs. 39/2013

Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1,

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

	commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
D.P.R. 62/2013	Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165
D. Lgs. 97/2016	Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
D. Lgs. 175/2016	Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica.
Determinazione ANAC 1134/2017	Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Linee guida in materia di Trasparenza dell'ANAC

PNA 2013 e successivi aggiornamenti annuali

Con l'emanazione della Legge n. 190 del 6.11.2021 e dei successivi atti normativi sopra citati, il Legislatore si pone come obiettivo quello di contrastare la diffusione del fenomeno corruttivo nella PA, cercando di uniformare l'ordinamento italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione e, in particolare, cercando di perseguire gli obiettivi già evidenziati dalle organizzazioni internazionali, ovvero:

- *Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;*
- *Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;*
- *Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.*

Alla luce di ciò, il concetto di corruzione deve essere inteso, in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui attribuito al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice Penale, e sono tali da ricomprendere, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

Amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

In altri termini, la nozione di corruzione presa a riferimento coincide con quella di cattiva amministrazione o "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni - di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche - devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Nell'individuazione delle aree considerate a rischio si è perciò avuto riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'efficiente esecuzione delle attività oggetto di affidamento a C.A.A.B.

1.2. Il Centro Agro-Alimentare di Bologna (C.A.A.B.)

C.A.A.B. CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A. (di seguito anche "C.A.A.B.") è una società costituita nel 1990 dagli enti pubblici locali e territoriali - Comune di Bologna, che detiene l'80,40% del capitale sociale, Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia Romagna e Città Metropolitana di Bologna, da Associazioni economiche e di categoria, da istituti di credito e dagli operatori di settore, al fine di promuovere il commercio all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, attraverso la costruzione e gestione del mercato alimentare all'ingrosso di Bologna e di altri mercati agroalimentari all'ingrosso, nonché delle relative strutture di trasformazione e condizionamento.

Con deliberazione del Consiglio Comunale O.d.G. n. 77 del 6.3.1995, C.A.A.B. è stata individuata dal Comune di Bologna quale Ente gestore del Centro Agroalimentare e di tutti i servizi necessari al suo funzionamento. Per la posizione strategica, la funzionalità delle strutture, la presenza di importanti realtà imprenditoriali, nonché l'elevato livello qualitativo dei servizi di mercato e dei prodotti commercializzati, il Centro Agroalimentare di Bologna rappresenta uno tra i più significativi punti di riferimento nei circuiti distributivi del settore alimentare, a livello nazionale ed europeo. All'interno del Centro Agro Alimentare sono operativi, oltre agli spazi commerciali, anche piattaforme logistiche per il *picking* e per l'approvvigionamento della grande distribuzione, un centro servizi, magazzini e strutture di servizio. Il Centro Agro Alimentare rappresenta una grande potenzialità per la funzione commerciale di Bologna, in quanto, in particolare, è in grado di:

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

- i. polarizzare la domanda e l'offerta, moltiplicando le occasioni di scambi commerciali;
- ii. incentivare il ruolo internazionale di Bologna in questo settore, sfruttando la posizione strategica tra nord e sud Italia e, di conseguenza, tra l'Europa, i Paesi che si affiancano sul Mediterraneo e paesi dell'Est;
- iii. organizzare servizi applicando un know-how avanzato e prestando particolare attenzione alla qualità ed al controllo dei prodotti.

L'art. 2 dello Statuto di C.A.A.B., così come modificato in data 25 luglio 2018, individua le attività proprie dell'oggetto sociale nei seguenti termini:

“La Società ha per oggetto la costruzione e gestione del mercato agro-alimentare all'ingrosso, di interesse nazionale, di Bologna, nonché di altri mercati Agro-alimentari all'ingrosso comprese le strutture di trasformazione e condizionamento. In particolare, la società potrà:

- a) svolgere funzioni di mercato alla produzione, terminale o di consumo, di piattaforma logistica e di mercato di ridistribuzione all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli ed assimilati;*
- b) individuare, realizzare e gestire ogni ulteriore struttura ed attività allo scopo di rafforzare il proprio sistema agro-alimentare nell'area della Città Metropolitana di Bologna;*
- c) promuovere, realizzare, gestire e condurre, anche in maniera indiretta, centri commerciali, parchi tematici ed assimilati;*
- d) sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche di fini della vendita a terzi della stessa mediante impianti realizzati nell'ambito delle superfici rientranti a qualsiasi titolo nel patrimonio sociale;*
- e) acquisire le attrezzature e i beni mobili necessari e utili alla funzionalità del mercato;*
- f) compiere ogni altra operazione necessaria o utile al raggiungimento dello scopo sociale, ivi compreso, e nei limiti previsti dalla legislazione, qualunque tipo di operazione finanziaria di acquisto, vendita e costruzione di immobili, di locazioni finanziarie, limitatamente agli immobili di proprietà della Società; ed in particolare stipulare con qualsiasi Ente, persona fisica o giuridica, Società nazionali od estere, aperture di credito, anticipazioni bancarie, sconti, affidamenti mutui ed ogni operazioni di finanziamento ed assicurazione.*

Nell'ambito delle attività di cui sopra, finalizzate al conseguimento dello scopo sociale principale, mediante criteri di autonomia ed economicità, come richiesto dalla legge e dallo statuto, e quindi

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

ai fini della migliore produttività del patrimonio, anche immobiliare, del quale la società è dotata, la medesima potrà inoltre:

i. svolgere attività di sviluppo immobiliare, ivi compresa la compravendita, la locazione od affitto, gestione ed amministrazione, nonché progettazione, costruzione e ristrutturazione di beni immobili di qualsiasi natura;

ii. svolgere attività di advisory e prestare servizi consulenziali nel settore delle energie rinnovabili, della logistica e del trasporto eco-sostenibili di merci e prodotti agro-alimentari;

iii. l'attività di società finanziaria non operante nei confronti del pubblico e, quindi, l'assunzione diretta od indiretta di partecipazioni ed interessenze in altre società od enti e/o "OICR – organismi di investimento collettivo del risparmio", a scopo di stabile investimento e nei limiti della relativa normativa in vigore.

La Società potrà altresì concedere avvalli, fidejussioni, ipoteche ed in genere garanzie, con esclusione esplicita di ogni attività vietata dalla legislazione.

La società potrà inoltre assumere la promozione, la progettazione e la gestione di altri centri agro alimentari o mercati all'ingrosso. Per la definizione di centro agroalimentare si rimanda alla legislazione regionale vigente in materia.

Il perseguimento dell'oggetto sociale deve essere ispirato a criteri di economicità. Nel perseguimento degli scopi sociali, la società avrà riguardo alle linee generali programmatiche tracciate dagli enti pubblici territoriali per il settore specifico e per la relativa area di intervento.

La gestione dei servizi e delle strutture presenti nel centro agro alimentare o nelle eventuali altre sedi secondarie, potrà essere affidata a titolo oneroso (con convenzione o di in concessione) ad altri organismi, con l'impegno che la gestione sia improntata a criteri di economicità e che le strutture e i servizi siano aperti indistintamente e a parità di condizioni a tutti gli operatori del settore agro alimentare e delle attività a questo connesse".

Tra i maggiori azionisti della Società rientrano, oltre al Comune di Bologna (con una partecipazione pari all'80,04%), la Camera di Commercio di Bologna (7,57%), la Regione Emilia (6,12%), la Città Metropolitana di Bologna (1,54%), Unicredit S.p.a. (1,28%) la Cassa di Risparmio di Bologna S.p.a. (1,09%), la Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a. (0,75%). Numerosi sono le aziende private azioniste.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

Ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, l'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio di Amministrazione composto da 3 (tre) a 5 (cinque) membri anche non soci, i quali durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica, sono rieleggibili, decadono e si sostituiscono a norma di legge. In base all'art. 22 dello Statuto, il Comune di Bologna ha diritto di nominare 2 o 4 consiglieri a seconda che il Consiglio di Amministrazione si componga di tre o cinque membri, *"in ogni caso garantendo una rappresentanza minima di genere pari ad 1/3 dei consiglieri complessivamente nominati, con arrotondamento per eccesso, di cui al DPR 30/11/2012 n. 251 "regolamento concernente la parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società, costituiti in Italia, controllate da PP.AA., ai sensi dell'art. 2359, commi 1 e 2 del c.c., emanato in attuazione dell'art. 3 comma 2, della l. 12/7/2011 n. 120"*. Il restante consigliere sarà nominato dall'Assemblea dei soci, su designazione degli altri azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei poteri di gestione ordinaria e straordinaria ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento dello scopo sociale, esclusi soltanto quelli che la legge o il presente statuto riservano all'assemblea dei soci. Il Consiglio di Amministrazione può delegare le proprie attribuzioni ad un amministratore delegato determinando il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio della delega. E' richiesto il consenso unanime dei membri del Consiglio in caso di: i. nomina del Presidente; ii. nomina dell'eventuale Amministratore Delegato; iii. decisioni sulla partecipazione della Società ad Enti, Istituti, Organismi e Società aventi scopi affini; iv. facoltà di delegare le proprie attribuzioni a singoli membri; v. deliberazioni circa il trasferimento delle azioni; vi. acquisto e cessione di aziende e rami di aziende.

La rappresentanza della Società, la firma società e, la facoltà di promuovere e sostenere azioni giudiziarie in qualunque grado di giurisdizione, nominando all'uopo avvocati e procuratori legali, l'esecuzione delle deliberazioni del consiglio spettano al Presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, dal Consigliere più anziano.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

1.3. Il PTCP e il Modello di Organizzazione e di Gestione ex D.Lgs. 231/2001

In conformità a quanto previsto dalla L. 190/2012, dal PNA e s.m.i., nonché dalle Linee Guida ANAC emanate in materia, C.A.A.B. ha adottato il presente Piano per la prevenzione della corruzione (P.P.C.), con riferimento alle attività di pubblico interesse esercitate.

In conformità a quanto previsto dal P.N.A. e dalle Linee Guida di ANAC, per evitare inutili ridondanze, **il presente Piano per la prevenzione della corruzione fa perno sul Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001 (“Modello 231”), adottato da C.A.A.B., estendendone l’ambito di applicazione anche a tutti i reati considerati dalla L. 190/2012, dal lato attivo e passivo.**

Le misure organizzative previste dal presente Piano sono coordinate sia con l’implementazione di misure di prevenzione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che con gli strumenti di programmazione e le altre misure previste dal Sistema di Gestione aziendale.

2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

2.1. Il Progetto

C.A.A.B. entro il 31 gennaio di ogni anno adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Con Comunicato del Presidente dell’ANAC del 2 dicembre 2020, tenuto conto dell’emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell’Autorità nella seduta del 2 dicembre ha ritenuto opportuno differire, al 31 marzo 2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2020 che i Responsabili per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell’art. 1, co. 14, della legge 190/2012. Con il medesimo comunicato, sono stati altresì differiti al 31 marzo 2021 i termini per la pubblicazione del PTPCT.

Il documento viene presentato all’organo di indirizzo politico amministrativo (CdA) che ne delibera l’adozione; la sua elaborazione prevede il coinvolgimento dei Dirigenti e dei Direttori degli Uffici nella mappatura dei processi, nella valutazione del rischio e nella definizione di obiettivi il cui perseguimento è monitorato sia dal RPCT che dall’Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001. Inoltre, il PTPCT è tempestivamente pubblicato all’interno della sezione web “Amministrazione trasparente” del sito <https://www.caab.it/amministrazione-trasparente/piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/>.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

2.2. Le figure interessate

2.2.1. Il Responsabile Anticorruzione (RPCT)

Con delibera del CdA del 26.10.2015 è stato individuato e nominato il Dr. Alessandro Bonfiglioli quale Responsabile per l'attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per la C.A.A.B.. Allo stesso compete:

- l'attuazione e la vigilanza del Piano di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza per l'intera vigenza del medesimo e fino a diversa decisione dell'Organo amministrativo;
- la verifica dell'idoneità e della efficace attuazione del piano;
- il controllo dell'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsto dalla normativa vigente, assicurando la completezza, chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo, all'Organismo di Vigilanza, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti ai rischi di corruzione;
- l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- la predisposizione delle modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione;
- la raccolta delle osservazioni e delle proposte di miglioramento formulate dai responsabili di servizio ed elaborate nell'esercizio delle proprie competenze;
- la gestione dei casi di riesame dell'accesso civico;
- la segnalazione e denuncia all'Organo amministrativo di situazioni di cattiva amministrazione o "*maladministration*";
- la segnalazione e denuncia di notizie di reato all'autorità competente;

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

- l'elaborazione e trasmissione, di norma entro il 15 dicembre¹, all'Organo amministrativo di una relazione annuale a consuntivo delle attività svolte nello stesso anno, sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT.

Al RPCT, l'Organo Amministrativo assegna le adeguate risorse umane strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

Al Responsabile del Piano vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune.

L'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, nonché sul controllo in caso di ripetute violazioni del Piano, comporta responsabilità, non solamente di tipo disciplinare, in capo al Responsabile per l'attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

2.2.2. Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Società:

- nomina il Responsabile per la prevenzione della corruzione e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione svolta;
- approva il Piano di prevenzione della corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso formulata dal Responsabile Anticorruzione;
- riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale del Responsabile con il rendiconto dettagliato sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano.

Il Consiglio di Amministrazione della Società approva altresì il Modello di organizzazione, gestione e controllo della Società.

2.2.3. I Responsabili di funzione

I Responsabili di funzione per le aree a rischio corruzione:

- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile anticorruzione per individuare le misure di prevenzione più idonee;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure programmate dal Piano;

¹ Il termine, come sopra specificato, è stato differito al 31 marzo 2021 a seguito della situazione emergenziale dettata dalla diffusione del virus Covid-19.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

- adottano le misure organizzative finalizzate alla gestione del rischio di corruzione.

Ai Responsabili di funzione sono affidati poteri propositivi e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione.

2.2.4. I Dipendenti

I dipendenti:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel presente documento;
- segnalano eventuali illeciti ovvero eventuali violazioni delle misure contenute nel Presente Piano al Responsabile Anticorruzione o all'Organismo di Vigilanza della Società.

2.2.5. L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 rappresenta un naturale presidio di prevenzione della corruzione ed è chiamato a collaborare con il Responsabile anticorruzione nell'elaborazione delle evidenze di monitoraggio.

Nel rispetto di quanto consentito dall'articolo 6, comma 4 bis del D.Lgs. 231/2001, C.A.A.B., con verbale del 29.05.2017 il CdA ha istituito un proprio Organismo di Vigilanza composto dai membri del Collegio Sindacale della Società (carica poi confermata in capo all'odierno Collegio Sindacale). L'Organismo di Vigilanza è incaricato di effettuare controlli in relazione alle aree di rischio reato individuate nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, tra cui rientrano anche quelle concernenti i reati contro la Pubblica Amministrazione. Dell'esito dei suddetti controlli l'Organismo di Vigilanza riferisce non solo all'Organo Amministrativo, ma anche al Responsabile per l'attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione.

3. GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione aziendale. La gestione del rischio corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione della probabilità che l'evento corruttivo si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

L'intero processo di gestione del rischio richiede la partecipazione e il confronto e la collaborazione tra tutte le funzioni al fine di pervenire all'omogeneizzazione dei procedimenti rilevanti. Nel

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

processo di gestione del rischio il RPCT svolge un importante ruolo di coordinamento tra i vari attori coinvolti.

3.1. Premessa metodologica

Nel corso dell'anno 2020 e nel primo trimestre dell'anno corrente, ANAC non ha provveduto alla redazione di un nuovo PNA né sono state emanate nuove linee di indirizzo. Ne consegue che, anche nella redazione del PTPCT 2021-2023, si è preso come riferimento quando indicato nel **PNA 2019** adottato da ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il PNA 2019 ha fornito una nuova visione dell'approccio metodologico al sistema di gestione del rischio e, specificamente, sulla scorta delle esperienze sin qui maturate in termini di valutazione della concreta efficacia del pregresso ciclo gestionale, l'Autorità, nel predetto PNA 2019, ha sistematizzato un approccio maggiormente orientato all'apprezzamento qualitativo dei fenomeni, in chiave evolutiva rispetto al precedente metodo quantitativo, prevalentemente basato sull'applicazione di specifici algoritmi di calcolo.

Nella nuova logica sopra-illustrata, una volta compiuta l'attività di **Mappatura dei processi**, anche sulla base degli elementi di cognizione ricavati da un'adeguata **Analisi del Contesto** Esterno ed Interno, la Valutazione del Rischio deve articolarsi attraverso le seguenti fasi e sottofasi:

a) Identificazione degli eventi rischiosi:

- Definizione dell'oggetto di analisi (**Processi**);
- Utilizzazione di opportune tecniche di identificazione e di una pluralità di fonti informative;
- Individuazione dei rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzazione nel PTPCT (**Registro dei rischi**).

b) Analisi del rischio:

- Analisi dei fattori abilitanti del rischio corruttivo;
- Stima del livello di esposizione al rischio:

- scegliendo l'approccio valutativo (**qualitativo, quantitativo, misto**);

- individuando i criteri di valutazione;

- rilevando i dati e le informazioni;

- formulando un giudizio sintetico, adeguatamente motivato (**alto, medio, basso**).

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

c) Ponderazione del rischio:

- Definizione delle azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio

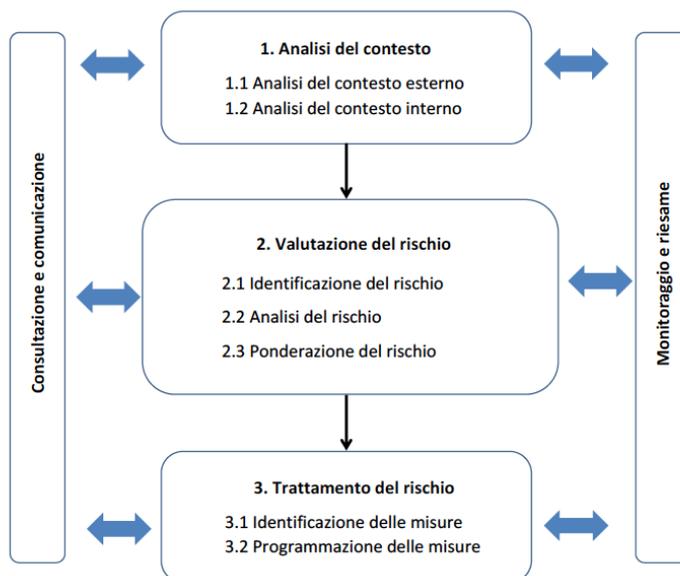
- valutando attentamente il **rischio residuo**;

- Individuazione delle priorità di trattamento dei rischi.

d) Trattamento del rischio:

- Progettazione delle **Misure generali**;
- Progettazione delle **Misure specifiche**.

Il ciclo così evidenziato deve intendersi soggetto al permanente adeguamento alla realtà gestionale, in una logica di miglioramento continuo e di superamento dell'approccio adempimentale, da svilupparsi attraverso il monitoraggio permanente e la comunicazione/consultazione.



C.A.A.B., avendo rilevato la portata innovativa del nuovo approccio valutativo, ha adottato fin dal PTPCT 2020/2022 detta metodologia che troverà applicazione anche nel presente Piano. Pertanto, nell'elaborazione del sistema di gestione del rischio corruttivo, si terrà conto di alcune indicazioni per la valutazione del rischio proposta dal PNA 2013 finora utilizzate, integrate con quelle proposte dal PNA 2019 e finalizzate al miglioramento del sistema.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

3.2. Analisi del Contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

3.2.1. Contesto Esterno

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Ciò premesso, la Società ha le proprie sedi e svolge la propria attività esclusivamente nella Provincia di Bologna, territorio caratterizzato dall'assenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso in grado di esercitare forme pervasive di controllo del territorio o un effettivo radicamento delle organizzazioni criminali di stampo mafioso (cfr. Relazione sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'Ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno da ultimo trasmessa alla Presidenza². Ciononostante, viene rilevata l'operatività di soggetti criminali riconducibili a contesti associativi calabresi, campani (inclinati al riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite, al gioco d'azzardo e alle scommesse clandestine nonché a pratiche usuraie ed estorsive), siciliani (attivi nelle estorsioni e nel traffico di droga) e pugliesi (interessati al traffico di stupefacenti, al supporto logistico dei latitanti nonché a reimpiego di capitali illeciti). Inoltre, non è esclusa l'operatività di soggetti collegati a gruppi criminali stranieri.

3.2.2. Contesto interno

3.2.2.1. La struttura organizzativa

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

² Cfr. Relazione sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'Ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, anno 2019.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

A tal fine, si rende opportuno illustrare quanto previsto nello Statuto di C.A.A.B. Nello specifico, all'interno del Centro Agro Alimentare, la vendita dei prodotti ortofruttilicoli viene svolta dai singoli concessionari secondo le regole stabilite nel regolamento di mercato.

I servizi di facchinaggio e movimentazione di merci, pulizia e smaltimento rifiuti sono affidati da C.A.A.B. a terzi mediante gara di appalto.

La gestione, le modifiche e i cambiamenti alle strutture degli edifici, all'impianto elettrico, a quello del teleriscaldamento (nei circuiti di competenza delle utenze C.A.A.B.), a quello dell'acqua e allo smaltimento dei rifiuti sono di sola competenza C.A.A.B. Ogni concessionario invece gestisce le apparecchiature e gli impianti, elettrico e termico, all'interno delle proprie aree.

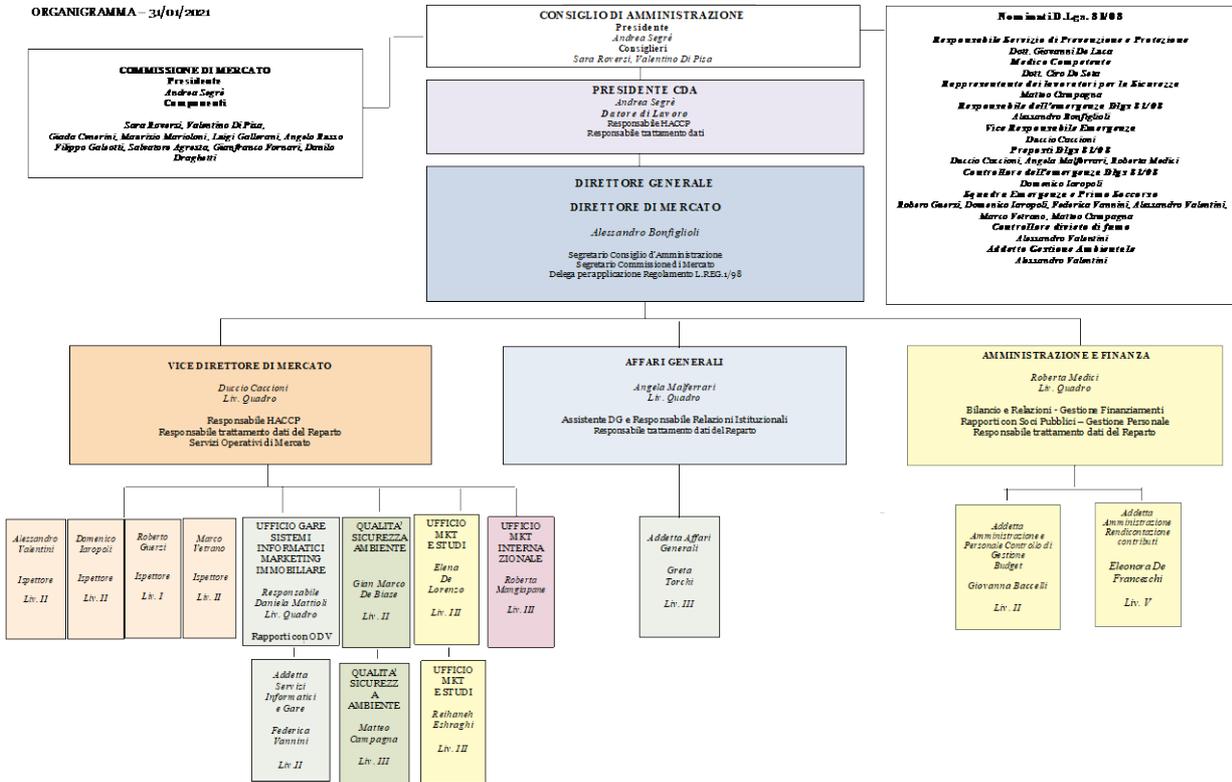
La Società è dotata di un Sistema di Gestione Integrato, Qualità, Ambiente e Sicurezza, certificato conforme alla UNI EN ISO 9001:2015 in relazione alle attività di erogazione di servizi relativi alla gestione del Centro Agroalimentare di Bologna (nell'ambito della logistica interna, pulizia e gestione rifiuti, controllo qualità dei prodotti, promozione e marketing, listino prezzi, monitoraggio e verifica in campo igienico-sanitario). Secondo quanto riferito dal *management* e precisato nel Manuale di Gestione Integrato, rimangono escluse dal campo di applicazione del SGI una serie di attività concernenti la gestione del Centro nel suo complesso, ma che non riguardano specificatamente il servizio di regolamentazione del mercato (es. servizio informatico). Non sono inoltre comprese le attività di stoccaggio, imballo, conservazione e consegna di prodotti in quanto esse sono svolte sotto la responsabilità dei clienti titolari di concessione.

La Società ha certificato il proprio sistema di monitoraggio per la qualità igienico sanitaria di prodotti ortofruttilicoli lungo la filiera distributiva. Il sistema di monitoraggio è basato sulla valutazione dei fornitori delle aziende grossiste insediate presso C.A.A.B. effettuata ai sensi del Reg. CE 852/2004 HACCP e Reg. CE 178/2002 Rintracciabilità, attraverso periodiche analisi chimico e microbiologiche sui prodotti ortofruttilicoli commercializzati.

L'organizzazione aziendale di C.A.A.B., oltre ad essere delineata secondo standard diffusi a livello internazionale, è improntata secondo il principio della separazione dei ruoli su base gerarchica e funzionale, come emerge dall'organigramma aziendale generale:



ORGANIGRAMMA - 31/01/2021



3.2.2.2. La Mappatura dei Processi

La mappatura dei processi rappresenta un aspetto fondamentale dell'analisi del contesto interno. E' difatti lo strumento volto ad individuare e analizzare i processi organizzativi in cui l'Azienda si articola, consentendo in tal modo una rappresentazione complessiva del contesto entro il quale deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Giova sottolineare che il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo, in quanto ricomprende l'insieme delle attività correlate o interagenti, tese a realizzare uno specifico obiettivo, destinato a soggetti esterni o interni all'Amministrazione, descrivendo un modello organizzativo ossia le attività, gli obiettivi, le risorse umane, economiche e strumentali per il raggiungimento del risultato atteso.

La mappatura consiste nella puntuale declinazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità a ciascuna di esse correlate. Essa consente di elaborare il Catalogo dei Processi e dei Rischi, individuando – appunto – i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzandoli nel PTPCT.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

Per quanto riguarda nello specifico C.A.A.B., la mappatura dei processi è stata oggetto di una costante attività di aggiornamento, rappresentati nella Tabella che si allega quale parte integrante del presente Piano Triennale **sub Allegato 1**. Tale tabella, finalizzata ad una maggiore e più dettagliata mappatura dei processi, consente di individuare in modo più puntuale le fasi, i responsabili e le misure di prevenzione previste.

L'attività ricognitiva dei processi risulta, tra l'altro, utile a fini organizzativo/gestionali, poiché essa, offrendo un quadro riepilogativo generale, consente di evidenziare eventuali duplicazioni, ridondanze ed inefficienze.

Un costante monitoraggio dei rischi e una valutazione sull'efficacia delle misure di trattamento sono attività necessarie per l'individuazione, attraverso il processo di revisione, di nuove aree critiche rispetto alle precedenti valutazioni di rischio, o, ancora, per la verifica dell'efficacia delle misure adottate.

L'attività di mappatura rimarrà quindi in continua evoluzione, anche al fine di rendere la definizione operata pienamente rappresentativa degli effettivi processi decisionali, in maniera trasversale.

Si evidenzia infine come la mappatura dei processi debba essere improntata sulla base dei principi di completezza, flessibilità e gestibilità. Nello specifico con "completezza" si deve intendere la necessità di mappare e valutare non solo le attività inerenti alle aree di rischio generali ma anche tutte le attività poste in essere da C.A.A.B. Il principio di "flessibilità", dall'altro lato, impone di analizzare ciascun processo in base allo scopo, alle risorse e alle competenze di cui l'organizzazione dispone. Infine, la mappatura deve essere "gestibile", in quanto può favorire la riduzione della numerosità degli oggetti di analisi, aggregando più procedimenti in un unico processo.

3.3. Valutazione del Rischio

La Valutazione del Rischio, che deve essere svolta per ciascun processo mappato o per ogni sua fase, è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

3.3.1. Identificazione del Rischio

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione e le cause che li determinano.

L'individuazione deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Ai fini della concreta individuazione degli eventi rischiosi, uno dei criteri da prendere in considerazione è il più ampio ricorso alle fonti informative interne ed esterne (interne, es.: procedimenti disciplinari, segnalazioni; esterne, es.: casi giudiziari, ambito territoriale di riferimento).

In particolare, l'analisi della casistica giudiziaria consentirà di correlare gli eventi rischiosi ai processi/macro processi mappati in precedenza, con la conseguente possibilità di instaurare un meccanismo efficace di miglioramento continuo.

Il presente Piano deve intendersi strumento aperto ed in continua evoluzione, preordinato a ricomprendere progressivamente procedimenti inerenti tutte le attività svolte dall'Amministrazione, già individuate nelle precedenti mappature (Allegato 1).

In relazione alla tipologia di attività svolte da C.A.A.B., si ritiene che le aree di rischio più significative siano già state articolate e analizzate nell'ambito della fase di costruzione e redazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001. In particolare, **la Parte Speciale A del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo - relativa ai reati contro la P.A. - deve intendersi richiamata integralmente nel presente piano, unitamente alla Parte Speciale B, concernente la gestione dei flussi finanziari e la gestione dei rapporti con soggetti privati** (con specifico riferimento alla possibile commissione del reato di corruzione tra privati).

Ad integrazione delle suddette Parti Speciali del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, con riferimento a quanto previsto dal P.N.A. e con specifico riferimento anche alle aree di rischio obbligatorie applicabili agli enti privati sottoposti a controllo pubblico (cfr. Allegato 2 P.N.A. 2013), si considerano più in dettaglio le seguenti aree a rischio:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento personale

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

2. Progressioni di carriera
 3. Conferimento di incarichi di collaborazione (includere consulenze e incarichi libero professionali)
- B) Area contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture)
1. Programmazione - Definizione dell'oggetto dell'affidamento e Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
 2. Progettazione - Requisiti di qualificazione e aggiudicazione
 3. Selezione del contraente - Valutazione delle offerte e Affidamenti diretti
 4. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto - Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte e Stipula del contratto
 5. Esecuzione del contratto – Revoca del bando, Redazione del cronoprogramma, Varianti in corso di esecuzione del contratto, Subappalto, Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto, Controversie durante la esecuzione del contratto
 6. Rendicontazione del contratto
- C) Area Gestione Centro Agroalimentare
1. Ammissione degli operatori economici al C.A.A.B. e revoca delle concessioni
 2. Assegnazione degli stand
 3. Gestione servizi connessi all'assegnazione degli stand
 4. Riscossione canoni di concessione
 5. Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità
- D) Area Iniziative pubbliche
1. Organizzazione iniziativa
 2. Gestione iniziativa
 3. Rendicontazione esiti iniziativa

3.3.2. Analisi del rischio

La fase di analisi ha l'obiettivo di stimare il livello di esposizione al rischio dei processi individuati nella fase di identificazione e delle relative attività. Detta analisi del livello di esposizione deve avvenire rispettando tutti i principi guida richiamati nel PNA 2019 (cfr. Parte II, § 1., Finalità), nonché

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

un criterio generale di “prudenza”: in tal senso, è sempre da evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

Come già evidenziato, con il PNA 2019, l’ANAC ha elaborato nuove indicazioni finalizzate al miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo, secondo lo schema di sintesi illustrato nella Premessa Metodologica al presente capitolo.

In dettaglio, la nuova metodologia comprende le seguenti fasi: scelta dell’approccio valutativo, individuazione dei criteri, rilevazione dei dati e formulazione di un giudizio sintetico.

a) Approccio valutativo

Secondo le indicazioni metodologiche fornite da ANAC l’esposizione al rischio andrà stimata adottando una logica qualitativa, ossia in ragione delle valutazioni, motivate, rese dai soggetti coinvolti nell’analisi, sulla base di specifici criteri tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di stimare il livello di esposizione del processo a rischio corruzione secondo una scala ordinale con 3 livelli di rischio: **Alto – Medio – Basso**.

b) Individuazione dei criteri di valutazione

Allo scopo di individuare indicatori idonei alla misurazione del livello di rischio dei processi svolti nell’ambito dell’Amministrazione, sono stati previsti incontri con i Responsabili e/o loro sottoposti per la definizione di un set di variabili da far confluire nella nuova Tabella di Valutazione del Rischio da utilizzare, in modo graduale, per l’aggiornamento della Mappatura.

Ai fini della valutazione del rischio, in continuità con quanto già proposto dall’Allegato 5 del PNA 2013, si è proceduto ad incrociare due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente “Probabilità” e “Impatto”.

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l’evento accada in futuro, mentre l’impatto valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l’ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità) sopra definiti, si è quindi proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l’evento rischioso e il relativo accadimento.

c) Rilevazione dei dati

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di cui al precedente punto b) deve essere coordinata dal RPCT.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

Le valutazioni devono essere sempre supportate da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni, ecc.) consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso.

d) Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

Nella presente fase si procede in tal modo:

1. Misurazione del valore di ciascuna delle variabili proposte, sia attraverso l'utilizzo dei dati oggettivi (dati giudiziari) sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, rilevate attraverso valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi mediante l'utilizzo di una scala ordinale articolata in Alto, Medio, Basso;
2. Definizione del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l'aggregazione di singole variabili (nell'Allegato 1 al presente piano: Valutazione complessiva o di probabilità o di impatto);
3. Attribuzione di un livello di rischiosità a ciascun processo articolato su cinque livelli: alto, critico, medio, basso e minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto (nell'Allegato 1 al presente piano: Valutazione complessiva del rischio).

Con riferimento all'indicatore della probabilità sono state individuate nove variabili, ciascuna delle quali può assumere un valore numerico Alto, Medio e Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

Con riferimento all'indicatore dell'Impatto, sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore numerico Alto, Medio e Basso, in accordo con la corrispondente descrizione.

Una volta ottenuto il valore finale di ciascuno dei due fattori considerati, sarà possibile effettuare una sintesi, secondo l'esempio di schema che segue, al fine di attribuire il corretto posizionamento a ciascun fenomeno osservato:

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

Il collocamento di ciascun processo in una delle fasce di rischio, così come indicato all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ovvero il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

3.3.3. Ponderazione del Rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione».

In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

3.4. Trattamento del rischio

Successivamente all'individuazione del livello del rischio e di priorità del trattamento, per ciascuno dei processi mappati, si passa al trattamento del rischio inteso come la definizione delle misure di prevenzione del rischio.

Le misure di prevenzione individuate hanno un contenuto organizzativo e incidono su singoli processi o procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione. Sono

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva, in quanto volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali, quanto l'imparzialità soggettiva del singolo per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale.

I Protocolli e le Procedure, utili per la prevenzione del rischio di corruzione, attualmente in atto e adeguatamente formalizzati nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, sono le seguenti:

AREA	PROCEDURA	REVISIONE
GENERALE	CODICE ETICO AZIENDALE	2020
GENERALE	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE GENERALE	2020
GENERALE	PROCEDURA PER REGOLARE I FLUSSI INFORMATIVI DELL'ODV – P5	Rev. 2 del 09/2018
RAPPORTI CON LA P.A.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE SPECIALE A	2020
RAPPORTI CON LA P.A.	PROCEDURA PER LA RICHIESTA DI FINANZIAMENTI E BENEFICI PUBBLICI, GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI E DELLE SPESE REALIZZATE CON FONDI PUBBLICI – P13	Rev. 2 del 08/2018
RAPPORTI CON LA P.A.	PROCEDURA RAPPORTI CON LA P.A. – P14	Rev. 2 del 08/2018
AMMINISTRATIVA CONTABILE	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE SPECIALE B	2020
RAPPORTI CON IL PERSONALE E GESTIONE CONSULENTI ESTERNI	REGOLAMENTO DEL PERSONALE	06/2018

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

RAPPORTI CON IL PERSONALE E GESTIONE CONSULENTI ESTERNI	INDIRIZZI ESPRESSI AI SENSI DELL'ART. 18 C. 2 BIS D.L. 112/2008 DAL COMUNE DI BOLOGNA IN MATERIA DI PERSONALE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE	01/2015
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	REGOLAMENTO DI MERCATO	02/2007
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA QUALIFICA FORNITORE – P15	Rev. 9 del 11/2020
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA EROGAZIONE DEI SERVIZI – P16	Rev. 14 del 03/2021
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA GESTIONE INFRASTRUTTURE – P7	Rev. 6 del 11/2018
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEGLI ASPETTI AMMINISTRATIVO – FINANZIARI DELLA SOCIETA' – P12	Rev. 4 del 12/2020
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI – P11	Rev. 3 del 12/2020
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA GESTIONE NON CONFORMITA' E RECLAMI	Rev. 9 del 12/2020
SELEZIONE DEL PERSONALE E DEI COLLABORATORI	PROCEDURA RISORSE UMANE – P6	Rev. 9 del 12/2020
SELEZIONE DEI FORNITORI	PROCEDURA PER LA SELEZIONE DEI FORNITORI - P15	Rev. 9 del 11/2020
GESTIONE CENTRO AGRO-ALIMENTARE	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEL CENTRO AGRO-ALIMENTARE - MI	Rev. 10 del 11/2020

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

GENERALE	PROCEDURA DI SEGNALAZIONE DELLE VIOLAZIONI NELL'AMBITO DEL MODELLO EX D.LGS. 231/2001 – c.d. <i>Whistleblowing</i> – P21	Rev. 3 del 03/2020
GENERALE	CLAUSOLE RISOLUTIVE PER VINCOLARE L'ATTIVITA' DI TERZI AL RISPETTO DEL CODICE ETICO E DEL MODELLO EX D.LGS. 231/2001	INSERIM. CONTINUO

Le Procedure aggiuntive che C.A.A.B. ha in programma di formalizzare nell'ambito del presente Piano e ad integrazione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, per la parte relativa al contrasto e prevenzione della corruzione, sono indicate nel prospetto Allegato 1 al quale si rimanda, nel quale sono indicati i tempi di attuazione delle stesse anche in relazione al livello di rischio stimato e i soggetti responsabili.

Si dovrà procedere inoltre ad un continuo monitoraggio dello stato di attuazione delle procedure e della loro continua idoneità alla gestione del rischio.

PARTE SECONDA

4. LE MISURE GENERALI

4.1. Premessa

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascuna amministrazione: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono infatti propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure (si rinvia al riguardo all'Allegato 1, § 5. Trattamento del rischio).

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

Nella parte seconda del Piano è contenuta la descrizione delle misure di carattere generale adottate da C.A.A.B.

4.2. Flussi informativi verso l'autorità di controllo

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvede con cadenza annuale a redigere una relazione sullo stato di attuazione del Piano e sulle attività di Vigilanza svolte; detta relazione è trasmessa all'Organo Amministrativo e, suo tramite, ai Comuni soci e viene quindi pubblicata sul sito web di C.A.A.B. secondo le indicazioni di volta in volta emanate da ANAC.

4.3. Programmazione della formazione

La centralità dello strumento formativo nell'ambito delle azioni finalizzate alla lotta contro la corruzione è affermata già nella L. 190/2012 (art. 1, co. 5 lett. b), co. 9, lett. b) e co. 11).

La formazione deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla costruzione e attuazione delle misure: RPCT, referenti, organi di indirizzo, titolari di Uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli Uffici, dipendenti. L'azione deve essere differenziata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite.

Gli obiettivi minimi del progetto di formazione possono essere così declinati:

1. fornire una conoscenza generale del quadro normativo di riferimento;
2. offrire quadri interpretativi, indicazioni e proposte operative per l'attuazione degli adempimenti previsti nel PTPCT;
3. creare uno spazio di confronto tra i colleghi delle diverse Strutture per l'analisi e la diffusione di comportamenti e procedimenti standardizzati e omogenei;
4. favorire l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione, tali da favorire la rotazione del personale garantendo il buon andamento dell'attività amministrativa.

Detti interventi formativi saranno integrati nel piano formativo annuale di C.A.A.B. e saranno svolti a cura del Responsabile dell'attuazione del Piano Prevenzione della Corruzione, anche per il tramite di docenti esterni scelti tra soggetti con adeguato *curriculum* nelle materie di cui si tratta.

Ciascun intervento formativo verrà adeguatamente rendicontato su apposito verbale.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

4.4. Aggiornamento del piano

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza curerà, con cadenza annuale, la verifica circa le modifiche da apportare al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, anche alla luce delle attività poste in essere e delle verifiche e relazioni svolte dall'Organismo di Vigilanza ai fini del D.Lgs. 231/2001.

L'aggiornamento si rende inoltre indispensabile ogniqualvolta, anche all'interno della cadenza annuale, intervengano eventi o modifiche normative od organizzative significative, in particolare nelle aree già individuate come a rischio.

4.5. Sistema disciplinare

Il sistema disciplinare è contenuto nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 - Parte Generale, al quale si rinvia anche per l'eventuale intervento sanzionatorio in caso di mancato rispetto delle procedure integrative previste dal presente Piano. Tale sistema disciplinare tiene conto dei vincoli legali previsti sia dallo Statuto dei Lavoratori, che dai Contratti Collettivi applicabili, nonché dei limiti stabiliti dal codice civile.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito (o dall'avvio stesso) di un procedimento penale in capo ai soggetti, in quanto tali violazioni ledono il rapporto di fiducia instaurato con C.A.A.B., la quale, si ricorda, con l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 e del Piano, persegue l'obiettivo di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela del patrimonio di C.A.A.B. e della propria immagine presso il pubblico.

4.6. Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblowing*)

Il 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la legge 30 novembre 2017, n. 179 avente ad oggetto *“Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*. La suddetta Legge è intervenuta, nell'ambito del pubblico impiego, sull'art. 54-*bis* del D.Lgs. 165/2001 (TU Pubblico Impiego), già introdotto *ex novo* dalla legge 190/2012, sostituendolo integralmente. La normativa in questione, che si applica espressamente anche ai dipendenti di un ente pubblico economico per effetto dell'estensione prevista dal comma 2 dell'art. 54-*bis* del D.Lgs. 165/2001, stabilisce, a tutela del segnalante, il divieto di adottare nei suoi confronti qualsiasi provvedimento dal quale possano

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

derivare, direttamente o indirettamente, effetti negativi sul rapporto e sulle condizioni di lavoro (con espresso riferimento al licenziamento, trasferimento, demansionamento ed applicazione di sanzioni), comminandone la nullità nonché la reintegrazione del lavoratore eventualmente licenziato a causa della segnalazione stessa. I Destinatari delle segnalazioni di condotte illecite sono RPCT, ANAC, oppure l'autorità giudiziaria ordinaria o contabile. Tali Destinatari, a tutela dell'identità del segnalante, sono soggetti agli obblighi di riservatezza.

Il RPCT è tenuto a inoltrare le segnalazioni a lui pervenute all'Organismo di Vigilanza, qualora le stesse siano rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

In proposito C.A.A.B., su segnalazione e proposta dell'Organismo di Vigilanza, ha adottato un protocollo specifico per far fronte a quanto richiesto dalla suddetta normativa.

4.7. Inconferibilità e incompatibilità per posizioni dirigenziali

Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. 39/2013:

- per "inconferibilità" si intende "la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico" (cfr. lett. g);
- per "incompatibilità" si intende "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (cfr. lett. h).

Nell'ambito degli obblighi facenti capo agli enti privati in controllo pubblico in materia di inconferibilità ed incompatibilità, e nell'ambito del presente Piano, C.A.A.B. ha pianificato di impartire direttive interne:

- affinché negli interpellanti per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e le cause di incompatibilità;

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

- affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- volte a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi, e ciò sia all'atto del conferimento dell'incarico, che annualmente e su richiesta, nel corso del rapporto.

Laddove la situazione di inconferibilità o di incompatibilità emerga al momento del conferimento dell'incarico, nel primo caso l'Azienda non procede al conferimento dell'incarico³, nel caso invece di incompatibilità, essa deve essere rimossa prima del conferimento⁴. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della Prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. 39/2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

4.7.1. Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali c.d. "incompatibilità successive" (pantouflage)

L'art. 1, comma 42, lett l) della legge 190/2012 ha contemplato l'ipotesi relativa alla c.d. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il comma 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

C.A.A.B., al fine di assicurare il rispetto del suddetto dettato normativo, ha adottato le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa.

C.A.A.B. ha pertanto assunto iniziative volte a garantire che:

- a) negli interpelli o nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;

³ Conferimento altrimenti nullo, con le conseguenze di legge.

⁴ A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) sia svolta, attraverso criteri autonomamente definiti, attività di vigilanza specifica, eventualmente anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

4.8. Verifiche in merito alla sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi

C.A.A.B. ha pianificato di procedere con la verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi:

- i. all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- ii. all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- iii. all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001;
- iv. in relazione agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

In caso di esito positivo, C.A.A.B. si asterrà dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione, provvedendo a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Sono state pertanto impartite direttive per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo.

4.9. Rotazione ordinaria

Stante l'esiguità della struttura aziendale non è ragionevolmente possibile operare una **rotazione del personale**; in alternativa si individueranno possibili meccanismi di verifica incrociata, al fine di limitare possibili effetti corruttivi legati al permanere della stessa persona in posizioni a rischio.

4.10. Codice di Comportamento

C.A.A.B., in quanto società partecipata da una pubblica amministrazione, integra i doveri di comportamento già contenuti nel modello 231 e nel codice etico con quei doveri dei propri dipendenti diretti a contrastare fenomeni corruttivi ai sensi della l. 190/2012 ed elaborati sulla base dell'analisi dei rischi effettuata ai fine dell'adozione delle "misure integrative del modello 231" (l. 190/2012, art. 1, co. 2-bis). A tal fine, in seguito alla pubblicazione delle linee guida in materia di

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche dell'ANAC approvate con delibera n 117 del 19 febbraio 2020, C.A.A.B. ha deciso di dotarsi di un proprio codice di comportamento che provvede a pubblicare nella sezione "amministrazione trasparente" del proprio sito istituzionale.

4.11. Cronoprogramma

Vedasi le sezioni Azioni specifiche aggiuntive pianificate e Calendario attuativo contenute nell'Allegato 1 al presente Piano, al quale si rinvia.

PARTE TERZA

5 MISURE SULLA TRASPARENZA

5.1. Premessa

Nel corso degli ultimi anni la disciplina della trasparenza è stata oggetto di importanti interventi normativi, rappresentando uno degli strumenti fondamentali per le amministrazioni che operano in maniera eticamente corretta e che perseguono obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione.

In particolare, la L. 190/2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa sia assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge sui siti web istituzionali. Dall'altra parte, il D.Lgs. 33/2013 ha chiamato le pubbliche amministrazioni all'adozione di uno specifico strumento, il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), al fine di garantire che il proprio contesto organizzativo interno sia allineato alla trasparenza, intesa come **accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.**

Come sottolineato dalla determinazione n. 8/2015 di ANAC, l'art. 11 c. 2, lett. a) D.Lgs. 33/2013 - come modificato dal d.l. 90/2014 - **impone il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti per le Pubbliche Amministrazioni anche agli enti pubblici economici**, in quanto rientranti nella categoria degli "Enti di diritto pubblico non territoriali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione, ovvero i cui amministratori siano da questa nominati".

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

Con le delibere n. 1309 e 1310 del 28.12.2016 sono state adottate da ANAC rispettivamente le “Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 D.lgs. 33/2013” e le “Prime linee Guida recanti indicazioni degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016”.

Con determinazione n. 1134 dell’8 novembre 2017 ANAC ha approvato l’aggiornamento delle linee guida sopra richiamate, aventi ad oggetto “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”; tali Linee Guida sono totalmente sostitutive delle precedenti e fissano le principali novità in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, dando **importanti indicazioni sull’attuazione di tale disciplina con specifico riferimento agli enti pubblici economici.**

Con la suddetta determinazione n. 1134/2017 **l’ANAC ha inoltre previsto che le misure sulla trasparenza debbano ora confluire in un’apposita sezione** (di seguito anche sezione “trasparenza”) **del documento contenente le misure di prevenzione della corruzione (PTPC). Quest’ultimo, pertanto, assumerà la denominazione di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).**

Nella sezione “trasparenza” vengono, in particolare, individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità.

In tal modo viene data ancor più incisività all’attuazione del diritto di accesso generalizzato, di cui si dirà.

Con le presenti misure di trasparenza la Società intende, nell’immediato:

- garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione “Amministrazione trasparente” dei dati previsti dal d.lgs. 33/2013 nell’ottica di sviluppo di una cultura della legalità ed integrità anche del proprio personale;
- aumentare il flusso informativo interno della Società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati;

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

- attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto ad obblighi di pubblicazione;
- nell'arco del triennio:
- garantire una rilevazione automatica del livello di soddisfazione degli utenti al fine di meglio soddisfare i loro bisogni informativi;
- organizzare delle giornate per la trasparenza;
- migliorare la qualità complessiva del sito internet aziendale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

5.2. Finalità attuative delle misure di trasparenza

La presente sezione, parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione, costituisce un importante strumento di contrasto della corruzione ed è finalizzata a garantire all'interno dell'organizzazione di C.A.A.B.:

- un adeguato livello di trasparenza;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- l'uso di forme di comunicazione rispettose del diritto all'informazione, alla replica e alla tutela della *privacy*.

Il presente Programma, predisposto dal Responsabile della Trasparenza, in collaborazione con l'Area Giuridica, e adottato con delibera del CdA, definisce le misure, i modi e le iniziative per l'adeguamento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai responsabili dei vari uffici, sia amministrativi che operativi, di C.A.A.B.

Le misure del Programma Triennale sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di Prevenzione della Corruzione. Il rispetto degli obblighi di trasparenza, infatti, oltre che assicurare un livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta ai fenomeni corruttivi.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

5.3. Il Responsabile della Trasparenza e i Referenti per la Trasparenza

Con verbale del CdA del 28.5.2014, è stato individuato e nominato il Dr. Alessandro Bonfiglioli quale Responsabile della Trasparenza in C.A.A.B. Lo stesso riveste altresì il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in attuazione della scelta del legislatore (art. 1 comma 7 della Legge n. 190 del 2012, come modificato dall'art. 41 del d.lgs. n. 97 del 2016) di unificare nella stessa figura i compiti in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza.

Al Responsabile della Trasparenza vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Programma ritenute più opportune, nonché il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Inoltre, il Responsabile della Trasparenza si fa carico di promuovere e diffondere i contenuti del Programma Triennale per la trasparenza adottato C.A.A.B.

L'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Programma, nonché sul controllo in caso di ripetute violazioni, comporta responsabilità, non solamente di tipo disciplinare, in capo al Responsabile della Trasparenza.

Infine, il Responsabile per la Trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dall'Azienda, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". In particolare, il Responsabile IT si occupa della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati in materia.

5.4. I Documenti, i dati e le informazioni da pubblicare

Gli obblighi di pubblicazione, il contenuto, i modi e i tempi degli stessi sono rappresentati nella **Tabella** che si allega quale parte integrante del presente Piano Triennale sub **Allegato 2**, con riferimento agli obblighi relativi all'ambito soggettivo che riguarda lo scrivente ente ovvero "ente di diritto privato in controllo pubblico".

I suddetti documenti, dati e informazioni sono riportati all'interno del sito web di C.A.A.B. - www.caab.it - in un'apposita pagina, denominata "Amministrazione Trasparente".

L'inserimento e aggiornamento dei suddetti documenti, dati e informazioni avviene a cura del Responsabile IT, secondo le scadenze previste per legge e, laddove non sia presente una scadenza, conformemente al principio di tempestività. Quest'ultimo concetto è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge, quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

La pubblicazione dei dati va effettuata di norma entro 30 giorni.

Il Responsabile Trasparenza verifica con cadenza trimestrale l'avvenuto inserimento e aggiornamento dei suddetti documenti, dati e informazioni.

Nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, con riferimento alle informazioni riportate nel sito istituzionale della Società viene assicurata la qualità, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali, l'indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati:

- **in modo completo e accurato:** i dati devono corrispondere, in modo esatto e senza omissioni, alla realtà che si intende descrivere;
- **in modo comprensibile:** i dati devono essere pubblicati in modo comprensibile e l'informazione deve essere esplicitata in modo chiaro ed evidente; occorre pertanto: i. evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca o complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni; ii. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica (es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche;
- **in modo tempestivo**, in modo da garantire l'utile fruizione dell'utente, **e soggetti a periodico aggiornamento;**
- **in formato aperto e devono essere raggiungibili direttamente dalle pagine dove le informazioni sono riportate.**

La pubblicazione di dati e informazioni avviene in conformità alle prescrizioni di legge in materia di trasparenza, con particolare riguardo a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013, e delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, in riferimento a quanto stabilito dal Reg. UE 679/2016 e dal D.Lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, nonché dalle delibere dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Sul punto si segnala che, a seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e dell'entrata in vigore, il 19

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

settembre 2018, del D.Lgs. 101/2018 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs. 196/2003) alle disposizioni del Reg. UE 2016/679, il regime normativo per il trattamento dei dati personali per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri è rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1 d.lgs. 33/2013), occorre che le società soggette agli obblighi sulla trasparenza, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare altresì che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Reg. UE 2016/679, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") (par 1, lett. C) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 comma 4, dispone inoltre che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

A tal proposito si evidenzia che C.A.A.B. ha provveduto ad adottare il "Modello Aziendale di Protezione dei Dati" ai sensi del Regolamento europeo n. 679/2016 (*General Data Protection Regulation* – c.d. GDPR).

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

Conseguentemente, nella redazione dei documenti da pubblicare, sarà data particolare attenzione ai dati personali non pertinenti agli obblighi di trasparenza, preferenze personali, dati giudiziari non indispensabili e ad ogni genere di dato sensibile.

La durata dell'obbligo di pubblicazione deve intendersi fissata ordinariamente in cinque anni che decorrono dal primo gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati abbiano prodotto i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quelli previsti relativamente agli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico ed a quelli concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza.

Nella sezione "Amministrazione Trasparente" viene costituito un archivio storico dove vengono archiviati e conservati i dati superati.

5.5. La pubblicazione dei dati reddituali dei dirigenti – sentenza n. 20/2019 della Corte Costituzionale

La Corte costituzionale, Con la sentenza n. 20 del 21 febbraio 2019, ha dichiarato illegittima dell'art. 14, comma 1-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni (ed altresì le società in controllo pubblico) debbano pubblicare i dati di cui all'art. 14, comma 1, lettera f), dello stesso decreto legislativo anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti.

La pubblicazione riguardava, in particolare, i compensi percepiti per lo svolgimento dell'incarico e i dati patrimoniali ricavabili dalla dichiarazione dei redditi e da apposite attestazioni sui diritti reali sui beni immobili e mobili iscritti in pubblici registri, sulle azioni di società e sulle quote di partecipazione a società.

Questi dati, in base alla disposizione censurata e come accade per gli organi di indirizzo politico, dovevano essere diffusi attraverso i siti istituzionali e potevano essere trattati secondo modalità che ne avessero consentito l'indicizzazione, la rintracciabilità tramite i motori di ricerca *web* e anche il loro riutilizzo.

La Corte ha ritenuto irragionevole il bilanciamento operato dalla legge tra i due diritti: quello alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

riferite alla propria persona e quello dei cittadini, al libero accesso ai dati e alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Pur riconoscendo che gli obblighi in questione sono funzionali all'obiettivo della trasparenza e, in particolare, alla lotta alla corruzione nella P.A., la Corte ha infatti ritenuto che tra le diverse opzioni da porre in essere non sia stata scelta, come richiesto dal principio di proporzionalità, quella che meno sacrifica i diritti a confronto.

In tale contesto, spetterà al legislatore ridisegnare il complessivo panorama dei destinatari degli obblighi di trasparenza e delle modalità con cui gli stessi devono essere attuati.

A seguito della pronuncia, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) ha adottato la Delibera n. 586 del 26.6.2019.

5.6. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma è stato comunicato ai diversi soggetti interessati attraverso la pubblicazione nel sito internet istituzionale.

5.7. Accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato"

Il D.Lgs. 97/2016 ha modificato l'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, affiancando all'accesso civico già precedentemente disciplinato (accesso civico, ora definito "semplice"), una nuova tipologia di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (c.d. accesso "generalizzato").

Per "accesso semplice" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 (come modificato dal D.Lgs. 97/2016), ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione. L'obbligo di pubblicare determinati documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Per "accesso generalizzato" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013. In particolare, tale tipologia di accesso si traduce, in breve, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Come espressamente affermato dal legislatore, l'intento è quello di

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

favorire e incoraggiare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Il diritto di "accesso generalizzato", così come l'accesso civico "semplice", si configura quale diritto non sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivato.

L'istanza di accesso è gratuita e viene comunque trasmessa anche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La pubblicazione dei documenti, delle informazioni o dei dati richiesti viene effettuata entro trenta giorni dalla richiesta di accesso e va trasmessa contestualmente al richiedente ovvero va comunicata al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati, il Responsabile della Trasparenza indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, è necessario informare i controinteressati della richiesta di accesso e della possibilità di presentare una motivata opposizione entro 10 giorni. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, deve essere data comunicazione al controinteressato e si provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a) d.lgs. 33/2013, il Responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del Responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore a dieci giorni. Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 6.0	Del 30.03.2021
		Emissione: C.d.A.	

Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame.

Restano fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dal Capo II d.lgs. 33/2013, nonché le diverse forme di accesso degli interessati previste dal Capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della Trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'art. 43 c. 5 D.Lgs. 33/2013.

Pertanto, alla luce delle normative sopra indicate e al fine di dare immediata applicazione al nuovo istituto dell'accesso generalizzato, C.A.A.B. ha predisposto due distinte sezioni all'interno del sito web istituzionale, ciascuna dedicata alla specifica tipologia di accesso.

5.8. L'Aggiornamento del Programma

La presente sezione relativa alla trasparenza verrà aggiornata dal Responsabile della Trasparenza annualmente con riferimento alle attività di pubblicazione correnti o tempestivamente in dipendenza di eventuali modifiche normative o di chiarimenti in merito agli obblighi di trasparenza specifici, anche con riferimento agli orientamenti che saranno adottati in materia dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Allegato 1 – Piano Prevenzione della Corruzione - Identificazione e Valutazione del Rischio Corruzione

Allegato 2 – Amministrazione Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione